



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

2012/2116(INI)

20.6.2012

PROGETTO DI RELAZIONE

sull'eliminazione degli stereotipi di genere nell'Unione europea
(2012/2116(INI))

Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

Relatore: Kartika Tamara Liotard

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	8

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sull'eliminazione degli stereotipi di genere nell'Unione europea (2012/2116(INI))

Il Parlamento europeo,

- viste la dichiarazione e la piattaforma d'azione di Pechino, adottate durante la quarta Conferenza mondiale sulle donne il 15 settembre 1995, e le risoluzioni del Parlamento del 18 maggio 2000 sul seguito dato alla piattaforma d'azione di Pechino¹, del 10 marzo 2005 sul seguito della quarta Conferenza mondiale sulla piattaforma di azione per le donne (Pechino +10)² e del 25 febbraio 2010 sul seguito della piattaforma d'azione di Pechino (Pechino +15)³,
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite del 1979 sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW),
- visto l'articolo 2 del trattato sull'Unione europea, che sottolinea i valori comuni degli Stati membri quali il pluralismo, la non discriminazione, la tolleranza, la giustizia, la solidarietà e la parità tra donne e uomini,
- visto l'articolo 19 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che fa riferimento alla lotta contro le discriminazioni fondate sul sesso,
- viste le conclusioni del Consiglio del 2 dicembre 1998, in virtù delle quali la valutazione annuale dell'attuazione della piattaforma d'azione di Pechino includerà indicatori quantitativi e qualitativi e parametri di riferimento,
- vista la dichiarazione comune adottata il 4 febbraio 2005 dai ministri dell'UE per le pari opportunità nel quadro della revisione decennale della piattaforma d'azione di Pechino, nella quale essi ribadiscono, tra l'altro, il fermo sostegno e l'impegno a favore di una piena ed efficace attuazione della dichiarazione e della piattaforma d'azione di Pechino,
- viste le conclusioni del Consiglio del 2 e 3 giugno 2005, in cui gli Stati membri e la Commissione sono invitati a rafforzare i meccanismi istituzionali di promozione della parità di genere e a istituire un quadro di valutazione per l'attuazione della piattaforma d'azione di Pechino, nell'ottica di sviluppare un monitoraggio più coerente e sistematico dei progressi compiuti,
- visto il Patto europeo per la parità di genere (2011-2020), adottato dal Consiglio europeo nel marzo 2011⁴,
- visti la strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015, presentata dalla Commissione il 21 settembre 2010, e il documento di lavoro dei servizi della Commissione che la

¹ GU C 59 del 23.2.2001, pag. 258.

² GU C 320E del 15.12.2005, pag. 247.

³ GU C 348E del 21.12.2010, pag. 11.

⁴ Allegato alle conclusioni del Consiglio del 7 marzo 2011.

accompagna, concernente le azioni per l'attuazione della strategia¹,

- vista la sua risoluzione del 3 settembre 2008 sull'impatto del marketing e della pubblicità sulla parità tra donne e uomini²,
 - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A7-0000/2012),
- A. considerando che l'articolo 8 del TFUE dispone che in tutte le sue azioni l'Unione mira ad eliminare le ineguaglianze, nonché a promuovere la parità, tra uomini e donne;
- B. considerando che gli stereotipi continuano a esistere a tutti i livelli della società e in tutte le fasce d'età, influenzando la nostra percezione degli altri attraverso preconcetti semplicistici basati su norme, prassi e credenze derivanti dal contesto sociale, che spesso trovano fondamento e sostegno negli elementi culturali e religiosi e che rispecchiano i rapporti di forza soggiacenti; che la discriminazione di genere dovrebbe essere eliminata in tutte le sue forme, dirette e indirette, onde garantire alle donne il diritto alla parità di trattamento e cambiare la percezione culturale secondo cui esse sono da molti punti di vista passive o inferiori rispetto agli uomini;

Istruzione e mezzi di informazione

- C. considerando che la discriminazione di genere continua a essere diffusa nei mezzi di informazione e nella pubblicità, favorendo la trasmissione degli stereotipi di genere;
- D. considerando che i minori entrano in contatto con gli stereotipi di genere molto precocemente attraverso serie televisive, pubblicità, materiali didattici e programmi di istruzione, che influenzano la loro percezione del modo in cui dovrebbero comportarsi le persone di sesso maschile e femminile;

Mercato del lavoro

- E. considerando che nel 2011 le donne guadagnavano ancora il 16,4% in meno rispetto agli uomini, a parità di lavoro;
- F. considerando che, con riferimento all'equilibrio tra lavoro e vita privata, le donne sono generalmente sovrarappresentate negli "impieghi flessibili", e dunque la tradizionale credenza secondo cui si fanno carico della responsabilità principale nel prendersi cura della famiglia è a tutt'oggi valida ed esse sono costrette a lavorare a tempo parziale, con conseguenti limitazioni delle loro opportunità sul mercato del lavoro;
- G. considerando che gli stereotipi di genere limitano le opportunità lavorative, in particolare per le donne, in determinati settori a prevalenza maschile quali i servizi antincendio e l'edilizia;

¹ COM(2010)0491, SEC(2010)1080.

² GU C 295E del 4.12.2009, pag. 43.

Processo decisionale economico e politico

- H. considerando che, secondo uno studio elaborato dalla Commissione nel 2011, nell'Unione europea nel 2012 il 14% dei membri dei consigli di amministrazione delle maggiori società quotate in borsa sono donne, un dato che suggerisce l'esistenza di un cosiddetto "soffitto di vetro" che ostacola l'accesso delle donne ai posti di alta dirigenza;
- I. considerando che, nonostante vi siano stati alcuni progressi negli ultimi anni, le donne continuano a non essere rappresentate a sufficienza nel processo decisionale politico, tanto a livello nazionale quanto a livello dell'UE; che la presenza femminile nei governi e nei parlamenti nazionali è aumentata dal 21% nel 2004 al 23% nel 2009, mentre nel Parlamento europeo è passata dal 30% al 35% nello stesso periodo;
- J. considerando che gli stereotipi di genere devono essere eliminati poiché limitano le aspirazioni delle giovani e fanno sì che le donne siano meno propense a candidarsi a posizioni dirigenziali nell'ambito del processo decisionale finanziario, economico e politico, tanto nel settore pubblico quanto in quello privato;

Azione dell'UE

- 1. prende atto della grave assenza di progressi per quanto concerne il rispetto degli impegni assunti nel quadro della piattaforma d'azione di Pechino e sottolinea la necessità di nuovi indicatori per gli stereotipi di genere e di relazioni analitiche a livello dell'UE; invita l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere ad affrontare tale questione;
- 2. osserva che, nonostante l'impegno dell'UE a favore della parità tra uomini e donne, la normativa che disciplina la non discriminazione nei confronti delle donne e la parità di genere presenta ancora lacune in settori quali la sicurezza sociale, l'istruzione e i mezzi di informazione; sottolinea la necessità di una nuova legislazione in questi ambiti e invita la Commissione a tenere conto della parità di genere in tutti i settori politici;
- 3. invita la Commissione e gli Stati membri a utilizzare il Fondo sociale europeo (FSE) per combattere gli stereotipi di genere nelle diverse professioni attraverso azioni positive, l'apprendimento permanente e misure che incoraggino le ragazze a scegliere un percorso di studi in settori che non sono tradizionalmente considerati "femminili";

Istruzione e mezzi di informazione

- 4. sottolinea la necessità di predisporre specifici corsi di orientamento professionale nelle scuole primarie e secondarie e negli istituti di istruzione superiore, così da informare i giovani in merito alle conseguenze negative degli stereotipi di genere e incoraggiarli a intraprendere percorsi di studi e professioni che nel passato erano considerati tipicamente "maschili" o "femminili"; invita a sostenere tutte le azioni volte a ridurre l'ampia diffusione degli stereotipi di genere tra i minori;
- 5. sottolinea che la presenza di stereotipi di genere nelle pubblicità trasmesse durante i programmi televisivi per bambini rappresenta un particolare problema, in quanto essi possono influenzare la socializzazione di genere e, di conseguenza, l'immagine che il bambino ha di se stesso, dei suoi familiari e del mondo esterno; pone l'accento

sull'importanza di ridurre l'esposizione dei minori agli stereotipi di genere fin dalla più tenera età;

6. mette in luce la necessità di organizzare corsi specifici sugli stereotipi di genere nei mezzi di informazione rivolti alle commissioni nazionali responsabili delle norme in materia di pubblicità e agli organismi di autoregolamentazione, al fine di rafforzare la sensibilizzazione riguardo all'influenza negativa delle immagini basate sulla discriminazione di genere nella televisione e nelle campagne pubblicitarie e di marketing;

Mercato del lavoro

7. attira l'attenzione sulla crescente preoccupazione riguardo all'influenza negativa esercitata dagli stereotipi di genere sul divario retributivo del 16,4% tra uomini e donne e invita la Commissione e gli Stati membri a tenerne conto in sede di elaborazione di nuove politiche;
8. sottolinea la necessità di intraprendere attività di sensibilizzazione intese a informare i datori di lavoro e i dipendenti del nesso esistente tra stereotipi di genere e divario retributivo tra uomini e donne, a rendere noto agli altri soggetti interessati della società che gli stereotipi di genere riducono le opportunità delle donne tanto sul mercato del lavoro quanto nella vita privata e a incoraggiare la trasparenza nelle imprese e nelle agenzie pubbliche e private;
9. invita la Commissione a promuovere i sistemi basati sulle quote nelle occupazioni tradizionalmente considerate "maschili", in quanto gli stereotipi derivano anche dalla scarsa presenza femminile in determinate posizioni; osserva che una maggiore rappresentazione delle donne in occupazioni tradizionalmente "maschili" indebolirà pertanto l'ampia diffusione degli stereotipi;
10. rammenta alla Commissione che le donne anziane sono particolarmente colpite dal divario retributivo di genere, in quanto esso aumenta il rischio di povertà estrema e persistente una volta che le donne hanno raggiunto l'età pensionabile;
11. prende atto che le nuove norme dell'UE in materia di pensioni contribuiranno ad aumentare la probabilità delle donne anziane di essere vittime di povertà dopo aver raggiunto l'età della pensione; sottolinea pertanto l'importanza di non sostenere modifiche del Libro bianco che aumentino il divario pensionistico tra uomini e donne;

Processo decisionale economico e politico

12. sottolinea che la presenza femminile nei governi nazionali si è attestata al 23% nel 2009 e accoglie con favore la proposta di introdurre il sistema delle quote per aumentare il numero di donne nei governi e nei parlamenti nazionali, come pure nelle istituzioni dell'UE;

Altre azioni

13. invita gli Stati membri a riflettere sui preconcetti di base relativi a uomini e donne nel mercato del lavoro, in quanto gli stereotipi possono aumentare la segregazione

occupazionale e il divario retributivo di genere;

14. invita la Commissione e i governi nazionali degli Stati membri a promuovere nuove ricerche sugli stereotipi di genere e a raccogliere ulteriori dati al riguardo sviluppando nuovi indicatori in relazione agli stereotipi di genere;
15. chiede alla Commissione di esortare gli Stati membri a ottemperare agli impegni assunti nel quadro del Patto europeo per la parità di genere;
16. invita l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere e i vari istituti nazionali per la parità tra uomini e donne a promuovere ulteriori ricerche in relazione alle cause profonde degli stereotipi di genere e all'impatto degli stessi sull'uguaglianza tra i sessi; sottolinea l'importanza di scambiare nuove idee e ricerche sulle migliori prassi al fine di eliminare gli stereotipi di genere negli Stati membri e nelle istituzioni dell'UE;
17. ricorda alla Commissione la risoluzione del Parlamento del 3 settembre 2008 relativa all'impatto del marketing e della pubblicità sulla parità tra donne e uomini, invitandola a mettere in atto le raccomandazioni ivi formulate;
18. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

MOTIVAZIONE

Il 15 settembre 1995 si è tenuta a Pechino la quarta Conferenza mondiale sulle donne, durante la quale sono state adottate la dichiarazione e la piattaforma d'azione di Pechino. La Conferenza era intesa alla "rimozione di tutti gli ostacoli che si frappongono alla partecipazione attiva delle donne in tutti i settori della vita pubblica e privata mediante una condivisione equa e paritaria del processo decisionale economico, sociale, culturale e politico". Tale documento basilare per ogni lavoro a livello internazionale in materia di eguaglianza di genere qualificava quest'ultima come un diritto umano e un prerequisito per l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace. L'Unione europea valuta ogni anno i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi stabiliti nel 1995.

La piattaforma d'azione fissava un calendario per i 12 settori seguenti: povertà, istruzione e formazione, sanità, violenza, conflitti armati, l'economia, potere e processi decisionali, meccanismi istituzionali, diritti umani, mezzi di informazione, ambiente, e le bambine. Per circoscrivere il problema, la presente relazione si concentra sulle cause degli stereotipi di genere nei settori dell'istruzione, dei mezzi d'informazione, della pubblicità, nel mercato del lavoro e nei processi decisionali.

Dal 1995, il Parlamento europeo, dando seguito alla Conferenza, ha approvato tre risoluzioni sui diritti delle donne. Nel 2000 ha approvato una risoluzione sul seguito della piattaforma d'azione di Pechino, nel 2005 una risoluzione su Pechino+10, e nel 2010 una su Pechino +15. Inoltre, il 3 settembre 2008 la nostra commissione ha approvato una risoluzione relativa all'impatto del marketing e della pubblicità sull'uguaglianza tra donne e uomini.

Non dobbiamo inoltre dimenticare che l'uguaglianza di genere costituisce un diritto umano fondamentale. Conformemente all'articolo 8 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, "in tutte le sue azioni l'Unione mira ad eliminare le ineguaglianze, nonché a promuovere la parità, tra uomini e donne".

Tuttavia, dopo più di 15 anni dalla Conferenza, gli stereotipi e le disuguaglianze di genere costituiscono ancora oggi dei problemi comuni nell'Unione europea. Preconcetti stereotipati relativi alle donne nel mercato del lavoro stanno provocando la segregazione occupazionale e il divario retributivo di genere. Un divario retributivo di genere pari al 16.4% nel 2010 illustra la gravità del problema. Inoltre, spesso le donne sono sottorappresentate o non visibili nei mezzi d'informazione, oppure vengono in essi rappresentate in ruoli tradizionalmente considerati 'femminili', con il risultato di incoraggiare una discriminazione di genere ancora maggiore in una serie di settori della società e in tutte le fasce di età.

Il prevalere di stereotipi di genere negativi basati su preconcetti e atteggiamenti sociali danneggia le donne e ne limita le opportunità e le scelte nell'ambito sociale, economico e politico. Per affrontare il problema della scarsità della presenza femminile ai più alti livelli del processo decisionale economico e politico, occorre affrontare la persistenza degli stereotipi di genere a tutti i livelli della società.

La presente relazione è intesa quindi a ridurre nell'UE i prevalenti stereotipi negativi di genere

che limitano le opportunità e le occasioni per gli uomini, e ancor più per le donne. Occorrono nuove politiche dell'UE e una normativa per affrontare gli stereotipi di genere nei settori dell'istruzione, dei mezzi d'informazione e della pubblicità, nel mercato del lavoro e nel processo decisionale economico e politico.

Al fine di accrescere la partecipazione femminile al mercato del lavoro e nel processo decisionale economico e politico, occorre affrontare le seguenti questioni:

- gli stereotipi di genere nelle scuole primarie e secondarie influenzano nei bambini e nei ragazzi la percezione dei modelli di comportamento maschili e femminili. Occorre quindi mettere in uso dei programmi speciali di istruzione e materiali di studio che presentino uomini e donne non più in esempi nei loro 'ruoli tradizionali', con l'uomo che provvede economicamente alla famiglia e la donna che prende cura dei bambini;
- per quanto riguarda i mezzi d'informazione e la pubblicità, occorre inoltre notare che diventa sempre più diffusa l'abitudine di lasciare soli bambini e ragazzi, fin dalla più tenera età, a guardare la televisione. Stereotipi negativi di genere possono quindi influenzare significativamente la fiducia e l'autostima delle giovani donne, particolarmente delle adolescenti, con il risultato di limitarne le aspirazioni, le scelte e le possibilità future di carriera. Vista l'influenza importante che i mezzi d'informazione esercitano sulla pubblica percezione dell'uguaglianza di genere, occorre istituire in commissioni sulle norme della pubblicità e in organismi di autoregolamentazione dei corsi speciali di orientamento intesi a una maggiore sensibilizzazione sull'influenza negativa della discriminazione e degli stereotipi di genere nei mezzi di informazione;
- La presenza femminile sproporzionata negli impieghi a tempo parziale e il divario retributivo di genere chiaramente dimostrano che gli stereotipi provocano sul mercato del lavoro discriminazioni di genere. Sono necessarie quindi delle campagne di sensibilizzazione intese a informare i dipendenti, i datori di lavoro e le parti sociali sul nesso tra stereotipi e divario retributivo di genere e tra impieghi a tempo parziale e il rischio di inferiori fondi pensione al raggiungimento dell'età pensionabile.
- Parimenti, esiste una stretta correlazione tra gli stereotipi di genere e la sottorappresentazione femminile nel processo decisionale economico e politico, sia in ambito pubblico sia in ambito privato, compresi i parlamenti e governi nazionali degli Stati membri e le istituzioni dell'UE. Ciò non è solo indice del "soffitto di vetro" che sovrasta le donne, ma anche del fatto che gli stereotipi limitano le aspirazioni di carriera delle donne.

Il divario retributivo di genere pari al 16.4% non solo sfavorisce le donne sul mercato del lavoro, ma ha anche un grave effetto negativo sui loro diritti a pensione. Sia le donne sia gli uomini sono lungo tutto l'arco della loro vita esposti a stereotipi di genere; dalle aspettative di comportamento dei ragazzi e delle ragazze nelle scuole primarie e secondarie alle aspettative specifiche in seguito nella vita, con riferimento alle scelte di carriera e alla rappresentazione nel mercato del lavoro. L'eccessiva presenza femminile in impieghi flessibili e a tempo parziale suggerisce la persistenza ancora oggi dell'idea tradizionale che la responsabilità della cura dei bambini ricada soprattutto sulla madre, limitandone le opportunità sul mercato del lavoro. Le donne saranno ulteriormente svantaggiate e assoggettate a maggiore insicurezza a causa dei nuovi piani dell'UE intesi a alleggerire le procedure e le limitazioni al licenziamento

e all'interruzione dei contratti di impiego.

Come se non bastasse, gli effetti negativi degli stereotipi di genere raggiungono il massimo una volta che le donne arrivano all'età pensionabile. L'insicurezza causata dai regimi di orario di lavoro flessibile, combinata al divario retributivo di genere, potenzia la probabilità che le donne si trovino in situazione di persistente e estrema povertà quando raggiungono l'età della pensione. L'ineguaglianza tra uomini e donne generata dagli stereotipi di genere è quindi cumulativa; più sono esposte agli stereotipi, più alta è la probabilità che le donne si troveranno in seguito in situazione di povertà. Questo effetto è potenziato dai nuovi piani dell'UE intesi a risparmiare sulle pensioni statali e a introdurre più norme sui fondi pensione del secondo pilastro. Spostare l'attenzione dalle pensioni statali a quelle del secondo pilastro, senza cambiare le pensioni statali ma aumentando le pensioni del pilastro privato, non solo incrementerà il rischio che le donne si ritrovino in povertà, ma accentuerà altresì il divario di reddito tra donne e uomini anziani.